Anno XL. Mercoledì-Giovedì 16-17 Marzo 1887 N. 62.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Note Romane

14 Marzo

Dal 20 febbraio scorso ad oggi mi sarò messo lì per spedire alla Direzione le solite « Note » almeno una dozzina di volte.

Ed ogni volta sulle bianche listerelle di carta la mano rimase inerte — e lasciai andare: scriverò domani, diceva fra me.

Meno male una corrispondenza giornaliera!

Ma « Note » a distanza di settimane, riassuntive delle chiacchiere politiche, e dei moti frenetici, e grotteschi della crisi che ci governa, non possono riuscire tollerabili — c'è il caso che nello stesso numero dove sono stampate le « Note » — un'improvvisa notizia contraddittoria — ne tolga addirittura l'importanza — data che abbiano importanza queste « Note ».

***

Siamo ancora in piena babele — tutti chiacchierano, e nessuno sa niente — e dopo l'accoglienza del decreto di proroga ad urli e fischi di *tre quarti* (dico: *tre quarti*) della Camera — si succedono le supposizioni ed i commenti di ogni tinta e colore: ma idea chiara e netta dove si vada, o dove almeno si tenti di andare, persuadetevi pure, non c'è.

Havvi chi qualifica questo modo di procedere il « partito della disperazione » di uomini che vogliono « restare ad ogni costo »; chi lo chiama un « colpo di violenza » alla tedesca, parodia germanica, preordinata alla busca di una maggioranza che approvi le imprevidenze d'Affrica, e la servilità alle potenze centrali.

E questa maggioranza dove trovarla poi? Mah?

Ieri, domenica, si diceva che Depretis l'andava cercando nella fusione dei pentarchi, coi dissidenti, e la destra medicando la miscela con cataplasmi di questo genere: Bonghi, Crispi, Nicotera e Rudinì. *Humentia siccis.*

Oggi l'ultimo figurino, a ore 7. 25 di sera, sarebbe questo: il movimento *contrario* a Depretis si va sempre più accentuando *a destra*! L'evoluzione sarebbe rivolta al rimpasto del ministero con elementi *di sinistra*. Si lavora molto, dicono, in questo senso: Depretis ritornerebbe *coi suoi*, ed il risultato sarebbe la ricostituzione della Sinistra col suo *vecchio campione!*

E se non riesce il vecchio campione a plasmare l'opera sua? In questo caso si scioglierebbe la Camera — mentre ora si prepara il decreto che chiude la sessione, e che si dà come certo e positivo entro la settimana.

Relata — refero.

Può essere, ripeto, che tutto questo sia disdetto nell'intervallo che corre dall'oggi al domani per l'arrivo di queste « Note » a destinazione.

***

Quanto a me, allo scioglimento della Camera, credo poco, od assolutamente niente affatto.

Preme troppo a chi si trova alla direzione del Governo di restare — e a chi ha la medaglia a doppio filo attaccata alla coda dei Ministeri di non perderla. Gioco d'interessi e di vanità personali.

Se si dovesse sciogliere la Camera adesso, col vento che spira, si rinnovano tre quarti del Parlamento — e sortirebbe fuori dalle urne elettorali una maggioranza schiacciante antiministeriale, a colpo sicuro.

State dunque tranquilli, o elettori, non sarete incomodati, almeno per ora. Quei signori là si accomoderanno alla meglio.

***

Fra le corrispondenze pubblicate nei passati giorni dei nostri defunti eroi in Affrica mi hanno colpite due o tre lettere del tenente Tironi a suo padre.

Esemplare connubio era in quell'anima di altissimi fieri sentimenti d'amor patrio e militare valore — e di amore e rispetto profondo filiale.

Leggete quest'altra, ora, del sergente Pasquale Giardino, scritta nel gennaio ai suoi genitori che si trovano a Palmira, in Basilicata. L'originale sarebbe posseduto dall'on. Torraca.

Dopo aver accennato alle minaccie di Ras Alula, il Giardino scriveva:

« Riflettete un po' su quanto sopra ho « detto e vedrete se io posso per adesso « rimpatriare. Basta però dirvi che la « salute mi va ottimamente bene: *importa poi nulla se saprete che il vostro figlio prediletto Pasquale è morto « sul campo di battaglia pel proprio « paese.* . . . .

« Nella penultima mia vi affermai il « desiderio di rimanere ancora qui per « un altro anno, e lo feci allo *scopo di « acquistarmi più stima e fiducia ne' « miei superiori*, in particolar modo nel « mio comandante di battaglione, il quale « mi ha proposto per l'avanzamento a « furiere....

« *Vi prego e vi esorto a non rammaricarvi per questo, anzi direi per « così poco*: altrimenti date ad intendere al paese che per salvarmi la vita « tenete un figlio sotto le armi allo scopo « di mangiare il pane del governo senza « meritarselo in caso di aiuto o di pericolo. Questo non dovrà in voi mai succedere e neppure in me essendo in « oggi « *figlio della patria*. » In questo momento terribile, se così puossi « chiamare, *due sono le cose essenziali*: « o *morire onorato per la patria*, oppure vedersi da prode e da valoroso « ricompensato secondo i propri meriti. »

Non si può leggere senza sentirsi commossi, questa lettera, non è vero?

***

Bellissimo il sole sulle prime ore del mattino — il cielo si è oscurato dalle 10 in poi nelle ore della rivista reale — e ad un vento sciroccale furioso ha fatto seguito abbondante la pioggia che dura ancora.

C'è stato un prete che allo sfilare dei primi plotoni, fattosi in mezzo alla strada, levatosi il cappello si è messo a gridare: *Viva i prodi del nostro esercito.*

E c'è stato un deputato occupato in quest'altra operazione. È una notizia stampata in uno degli organi maggiori del Vaticano del giorno 13-14 corrente mese.

« Questa mattina alle 10 S. A. il sig. « Principe D. Baldassare Odescalchi prende « de possesso della sua carica onorifica « di Guardiano Perpetuo della Ven. Arciconfraternita del SS.mo Nome di « Maria. »

Ciascuno segue i suoi gusti — ed io non discuto neanche questo del sig. Principe: lo registro così, per la cronaca, e niente più. Avreste forse qualche cosa voi altri a ridire? Si vede bene che non avete lette le lettere ultime del Fazzari.

Celsus

L'ITALIA IN AFRICA

Fino ad ora nessuna notizia ufficiale è venuta a confermare il dispaccio del *Daily Chronicle* che parla di un attacco degli Abissini contro Massaua. Si ritiene questa voce priva affatto di fondamento, avendosi ragione di credere che gli Abissini si sieno internati.

Un dispaccio pervenuto ieri da Suakim al Ministero anzi dice essere colà giunta direttamente da Massaua la nostra cannoniera *Scilla* recante notizie in data di sabato 12 e che nessuna novità vi ha a Massaua.

Dicesi che il ministero della guerra abbia accettato di esaminare una proposta di modificare la calzatura delle truppe in Africa affine di facilitare le marcie sui terreni sabbiosi.

La *Riforma* pubblica il seguito della lettera del conte Salimbeni alla sua signora. Dice che Ras Alula volle che presenziasse il combattimento di Dogali da una posizione elevata dove scorgeva un'enorme massa di Abissini avviluppante la colonna De Cristoforis. Calcola Salimbeni che gli Abissini fossero un 20 mila, molti dei quali armati di fucili, altri di lancia. I nostri mantennero sempre vivo il fuoco contro un piccolissimo bersaglio, avendo gli Abissini tratto partito da tutte le accidentalità del terreno. Non sembrò al Salimbeni che il fuoco degli Italiani avesse tutto l'effetto desiderabile. Fino dalle prime ore le mitragliatrici non funzionavano più. All'una pomeridiana Ras Alula diede il segnale dell'attacco generale. Terribile a vedersi fu la carica della cavalleria. In pochi minuti tutto era finito: i feriti non ebbero quartiere; furono trucidati e malmenati turpemente. L'Abissinia ha imparato dall'eroismo dei caduti a Dogali che i nostri soldati muoiono ma non si arrendono.

Ras Alula, inferocito per le gravi perdite subite, ordinò che si decapitasse Salimbeni. Si oppose Aralafi Ailu, il quale suggerì che si tagliassero a ciascuno dei componenti la spedizione una mano od un piede, e quindi si rimandassero a Massaua.

La compagnia del capitano Tanturi, proveniente da Monkullo, arrivò quando gli Abissinesi erano ritirati; così potè raccogliere i feriti creduti morti. Il combattimento fu una vittoria per gli Abissini, i quali non tengono conto dei morti. Mentre i superstiti trionfano, altri piangono i morti parenti. Si calcola che le perdite abissini siano di due mila fra morti e feriti.

Il 27 Ras Alula proponeva di mandare il maggior Piano dal generale Genè, ma poi il Piano non fu lasciato partire.

Il 28 Salimbeni propose di curare i feriti e Savoiroux intanto aveva avuto l'abilità di estrarre due proiettili al suo custode ferito. Ras Alula permise a Salimbeni di curare i feriti, avvertendolo però che l'avrebbe fatto decapitare se li avesse fatti morire. Avendo Salimbeni domandato l'aiuto dei suoi compagni, ottenne solamente quello di Savoiroux, che rimaneva però sempre incatenato. Trovarono pochissimi feriti gravi. Nel medesimo giorno anche a Salimbeni furono messe le catene temendo che fuggisse.

Salimbeni conferma che il Negus è adirato contro Ras Alula per l'attacco contro gli Italiani e lo minacciò di tagliargli la mano destra.

È ritornato il maggiore Piano da Massaua. Sembrava che tutto fosse accomodato quando Ras Alula accampò la pretesa che gli fossero consegnati i fuorusciti abissini ricoveratisi sul territorio di Massaua. Mandò Salimbeni con questa proposta, il quale recandosi a Massaua, passò per Saati, visitò il forte e vi trovò l'asta di una bandiera senza drappo. Passò anche per Dogali ove i corvi e gli avoltoi roteggiavano attorno ai cadaveri.

Narra quindi delle accoglienze avute a Monkullo e a Massaua. Ritornato il 14 febbraio presso Ras Alula colla risposta di Genè, gli furono rimesse le catene; quindi lo si rimandò a Massaua con proposte di pace. Ma Salimbeni era di parere che prima di trattare con Ras Alula questi dovesse liberare gli ostaggi.

Salimbeni opina che per far la guerra all'Abissinia occorrono 30 mila uomini e molti milioni dovendosi provveder tutto. Pensa che il Negus non ci attaccherà vicino al mare; ritiene che si ritirerebbe sempre per poscia attaccare l'esercito invasore a rapide mosse nella stagione delle pioggie. La vittoria ci costerebbe cara.

Salimbeni conclude così la sua lettera: « Aspetto sereno la mia sorte. Caddero 500 italiani; cadremo anche noi se è destinato. »

L'attentato contro lo Czar

Londra 15. — Lo *Standard* ha ricevuto il seguente dispaccio da Berlino, in data 14 sera: « Secondo un telegramma da Pietroburgo, 6 studenti furono arrestati a Neuscki porspekt, presso il palazzo di Anitchkin, dove lo Czar e la sua famiglia risiedono. Constatossi che essi avevano materie esplosive. Gli studenti aspettavano che lo Czar si recasse alla cattedrale.

Londra 14. — Comuni — Fergusson, rispondendo ad analoga domanda, dice che secondo le notizie ricevute dal Governo, notizie che comunica con profondo dolore, alcuni individui portanti materie esplodenti vennero arrestati sulla strada per la quale si credeva dovesse passare lo Czar, ed aggiunge di essere lieto di annunziare all'assemblea che l'attentato contro lo Czar non è stato realizzato.

Londra 15. — Il *Times* ha da Berlino:

« Confermasi l'attentato, senza risultato, contro lo Czar. I cospiratori volevano farlo saltare in aria. Ciò può avere una grande influenza sulla situazione di Europa. Lo Czar infatti sarebbe obbligato di lasciare in disparte la Bulgaria e la politica estera per occuparsi degli affari dell'interno dell'impero. Altri però credono che lo Czar potrebbe invece desiderare una diversione fra i malcontenti rivoluzionari, lanciandosi nella politica delle avventure all'estero. »

Il *Times* ha da Vienna: « Si è scoperta a Pietroburgo una congiura tendente a stabilire un Governo costituzionale in Russia. I nikilisti sono estranei al complotto. I cospiratori non progettavano di attentare alla vita dello Czar: volevasi soltanto costringerlo a scegliere fra la costituzione o l'abdicazione. Dicesi che i cospiratori occupano un'alta posizione. Si fecero parecchi arresti. »

LA PROROGA DELLA SESSIONE

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto di proroga della Sessione parlamentare, in data 12 corrente; quello stesso che fu letto alla Camera, sabato, dal ministro Taiani.

Non si pubblicherà per ora il decreto di chiusura. Si fanno circolare notizie di prossimo scioglimento della Camera e di dimissioni di alcuni ministri, ma nessuno vi presta. Neanche la *Tribuna* crede allo scioglimento della Camera. Dice che i collegi dei deputati sorteggiati si convocheranno per il giorno 17 aprile e che alcuni deputati sorteggiati si nomineranno senatori.

Il fatto è che per il momento nulla di nuovo si è fatto nè si è pensato, perchè la bronchite terrà qualche altro giorno a letto l'on. Depretis.

RETROSCENA INDECOROSI

(Dal *Pungolo*)

Noi lasciamo che gli avversari del Ministero giudichino come vogliono la risoluzione da esso presa, di prorogare la sessione, indicando così la sua intenzione di chiuderla.

Essi parlano di violenza, di illegalità di abuso, di immoralità.

Tutte belle parole, e che gonfiano la bocca; ma che diventano ridicole e grottesche in bocca a chi ha dato alla Camera lo spettacolo vergognoso di baratti, di traffici, di contratti, come fu offerto dagli avversari, d'ogni partito, del Ministero.

Infatti, si sa adesso quale è stato il retroscena di Montecitorio nelle due sedute del giorno 10 e del giorno 11.

Tra dissidenti, pentarchia ed estrema destra, fu un incessante contrattare, uno scambiarsi continuo di domande e di offerte, come se invece di essere a Montecitorio dove si dovrebbero trattare i più vitali interessi del paese, si fossero trovati in qualche osteria a discutere la compera e la vendita di qualche animale bovino o suino!

Fu per questo che l'on. Crispi presentò un ordine del giorno che sosteneva una assurda teoria costituzionale, per ritirarlo poi a sostituirlo con un altro in cui quella teoria era scomparsa affatto.

Ma perchè, si domanda, se l'on. Crispi era convinto di essere nel vero e nel giusto quando presentò la prima mozione di biasimo, dopo l'ha ritirata?

Si spiega facilmente.

Egli disse che lo faceva per acconsentire al desiderio dell'on. Bonghi; ma in realtà c'era sotto ben altro.

Egli è che erano già intavolate trattative fra l'on. Crispi per la pentarchia, l'on. Rudinì per i dissidenti, e l'on. Codronchi per la estrema Destra, onde mettersi d'accordo per provocare insieme la caduta del Ministero e insieme raccoglierne le spoglie.

In questo caso, i dissidenti avrebbero avuto il compenso di due portafogli.

Ma le trattative erano difficili a concludersi. Bisognava guadagnar tempo.

Allora l'on. Crispi cambiò la sua mozione, espose chiaro e netto l'ordine del giorno di sfiducia.

Ed ecco l'on. Bonghi inscriversi a parlare contro. Che cosa avviene? Che cosa si vede?

Un bellissimo caso.

L'on. Bonghi comincia a parlare contro l'ordine del giorno di sfiducia: e dice che non bisogna votarlo; che la Pentarchia è impotente a costituire un Governo, di cui egli non avrebbe potuto accettare nè programma nè indirizzo: che infine bisognava ampliare la discussione, e parlare un po' della politica estera, e dell'Africa, e di una cosa e dell'altra, e magari del mondo della luna.

Conclusione — la proposta di rimandare al domani la discussione.

Ora, mentre l'on. Bonghi parlava così ferocemente contro la Pentarchia, è notorio adesso, che per quella stessa sera gli amici dell'on. Bonghi avevano combinato una riunione coi dissidenti e coll'on. Crispi per stabilire insieme definitivamente il gabinetto di coalizione.

Per buona fortuna l'on. Depretis indovinò il giuoco e lo sventò affrettando la votazione onde l'accordo dovette rimanersene allo stato puro e semplice di concezione ideale, di pio desiderio di aspirazione platonica.

Tutto questo è confermato amplamente da affermazioni del *Popolo Romano*, della *Gazzetta del Popolo*, e di altri giornali.

Onde, se il giuoco riusciva, si sarebbe veduto qualche cosa di bello; un ministero composto di pentarchi, di dissidenti e di uomini di estrema destra.

Ad esempio: si immagini un Ministero del quale facessero parte l'on. Crispi, l'on. Spaventa, l'on. Rudinì, l'on. Codronchi.... e l'on. Bovio... poichè, naturalmente, non si poteva far senza della Estrema Sinistra.

Un Ministero, cioè, nel quale si sarebbero accomunati insieme in un solo indirizzo di governo, uomini che hanno invece indirizzi diversi e professano principj tra loro diametralmente opposti!

A tutto questo ha assistito chi ha pratica del retroscena parlamentare, e tutto questo giova sia fatto conoscere al pubblico perchè sempre più si convinca e impari da quali moventi, da quali passioni è stata determinata la condotta di tutte le Opposizioni alla Camera.

Come si vede, qui non è il caso di parlare di lotta di principii, di idee; qui non c'è che un cozzo di passioni personali, un amalgama di ambizioni grette e tenaci, un rimescolarsi di gelosie, di rancori e di astii che rivelano una deplorevole e vergognosa bassezza.

Osserva giustamente il *Popolo Romano*, che, data una condizione di partiti, di gruppi e di fazioni parlamentari, come quella che ora abbiamo descritto, una sola deduzione si può trarne, e cioè che il ministero Depretis con la sua maggioranza di 20 voti, ancora è il solo ed unico che possa garantire al paese un Governo dal quale certo non saranno mai compromessi i più gravi interessi della Nazione.

Questa sicurezza non potrebbe certo averla il paese, con un Ministero nel quale fossero rappresentati contemporaneamente i sentimenti e i principj dell'onor. Crispi, quelli dell'onor. Rudinì, quelli di Codronchi e quelli di Bovio!

Sarebbe davvero una bella insalata!

ALLA RINFUSA

— Giuseppe Macacchero contadino di San Massimo (Verona) trovava l'altro giorno sulla strada postale un pacchetto contenente 8 mila lire in biglietti.

L'onesto villico le portò senza esitare al Municipio, dove da uno scritto trovato nel pacco si vide che la bella sommetta apparteneva alla fabbriceria di Calmasino.

— A Livorno è morto il cav. David Bondì che lasciò circa centomila lire per beneficenza.

— Il comm. Casimiro Guglielmotti di Civitavecchia, vinse il premio di 100 mila lire della lotteria per l'Ospizio di Santa Margherita.

Il comm. Guglielmotti è ricco di molte centinaia di migliaia di lire, tanto che non si ricordava neppure di avere in tasca la cartella fortunata.

— Il deputato Codronchi, in seguito al voto dato contro il ministero, si è dimesso da presidente dell'Associazione Costituzionale di Bologna. Egli spiegherà pubblicamente quali furono le cause che lo indussero a negare la sua fiducia al Governo.

— Da Catania si annunzia che dal 13 al 14 avvenne nessun caso di cholera; la situazione generale sanitaria è molto migliorata.

— È caduta a Treviso una terribile burrasca con neve copiosissima.

— Si ha da Boston (Stati Uniti): Mentre passava un treno ferroviario sopra un ponte alla distanza di sei miglia dalla città; questo rovinò subitamente; i vagoni precipitarono nella via sottostante; fu un'immane sciagura.

Moltissimi dei passeggieri rimasero morti; già si trassero di sotto le macerie 35 cadaveri e 40 feriti.

— Scrivono da Oneglia che un ingegnere ispezionando i lavori di demolizione, è caduto da un malfermo fabbricato, restando vittima del suo dovere.

Si è riconosciuto essere l'ingegnere Zanotti, mandato da Como dal governo, affine di visitare le case.

— Il profeta dei terremoti. La *Neue freie Presse* ha dal prof. Falb di Vienna le seguenti previsioni sui terremoti:

« Per l'anno 1887, oltre le sei giornate che già purtroppo corrisposero alle mie previsioni, sono, da enumerarsi altri 28 giorni, in cui si prevedono i maggiori avvenimenti atmosferici o terremoti, cioè: i giorni 9, 23, e 24 marzo; 7 ed 8 aprile; 5, 6 e 7 maggio; 3 4, 6, 21 e 28 giugno; 20, 24 e 25 luglio; 3, 19 e 20 agosto; 17 e 18 settembre; 16 ottobre; 6, 14 e 15 novembre; 12, 13 e 14 dicembre. I giorni di settembre e ottobre saranno i più rimarchevoli inquantochè l'influenza dell'alto flusso sulla terra equivarrà pressochè a quella del mese di febbraio.

— A Trieste si crede imminente la proclamazione della annessione definitiva delle due provincie occupate. Esse verrebbero incorporate alla Dalmazia.

Frattanto continua sui vapori del Lloyd l'invio di truppe per la Dalmazia del Sud, dove continua il brigantaggio politico.

Venne proibita la diffusione in Austria del *Glas Cernogozza*, organo ufficiale del Montenegro, per i suoi violenti attacchi contro il governo viennese.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 8 Marzo

Autorizza l'acquisto di alcuni oggetti di terraglia per l'alloggio del signor Prefetto.

Concorre con la solita offerta alle spese per la commemorazione dei martiri ferraresi Succi, Malagutti e Parmeggiani.

Interessa la Commissione amministrativa del Manicomio a provvedere al ritiro di due infermi degenti in altro Manicomio per ritenerli nel locale stabilimento, o consegnarli alle rispettive famiglie se lo stato di loro salute lo permette.

Accetta la liquidazione operata dal Genio civile pel diserbamento dei canali Volano e Primaro eseguito nel 1886.

Accogliendo le osservazioni alla minuta del contratto di sub-affitto dei molini di Finale Emilia presentata dai contraenti il sub-affitto modifica nel senso espresso la minuta stessa.

Accorda la decretata gratificazione all'operaio rimasto fuori pianta nel riordinamento del personale di servizio al ponte di chiatte.

Conviene di concorrere con metà della spesa occorrente nelle riparazioni da farsi alla caserma dei RR. Carabinieri in Berra.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Lagosanto, concernente l'aumento di stipendio concesso a quel medico condotto.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Ostellato risguardante la cessione di una superficie di terreno nel cimitero di Dogato S. Vito.

Autorizza il ff. di Sindaco di Ferrara a costituirsi parte civile in una causa contravvenzionale.

Rimette un ricorso alla Congregazione di Carità di Cento per le sue deduzioni.

Autorizza l'Amministrazione dell'Arcispedale di Ferrara di permettere ad un utilista di riscuotere il pagamento del prezzo di espropriazione di poco terreno a senso del relativo deliberato.

Emette parere che debba essere alla Congregazione di carità d'Argenta restituita la tassa di mano-morta indebitamente pagata per una proprietà stata già alienata.

Approva il conto consuntivo dell'esercizio 1885 della Congregazione di carità di Lagosanto.

Approva il conto consuntivo dell'esercizio 1885 della Congregazione di carità di S. Agostino.

DALLA PROVINCIA

Berra 14.

(P. G) Nella *Rivista* di Giovedì 3 marzo pubblicavasi una corrispondenza da Berra che, fra parentesi, fu scritta *da uno* e firmata da *un'altro* il quale, di corrispondente, à *solo* il nome. In esso parlavasi della nomina del maestro sig. Silvio Silvi e del Consigliere sig. Tumiatti Noè. Cattivo fu chi la scrisse, cattivo e ambizioso chi la faceva scrivere per firmarla!!!

In essa non si volle già accennare ad un fatto e dire la verità genuina lasciandone agli onesti il giudizio e gli apprezzamenti — ma dar sfogo invece a della bile partigiana, a' rancori personali-politici, che dimostrano null'altro che un animo piccino o cattivo.

Con olimpico disprezzo si fa sfarzo di rettorica, mettendo per così dire in ridicolo il T. N. per le sue qualità fisiche, facendogliene quasi un addebito, quasichè l'essere alto o basso, grosso o sottile, magro o grasso possano costituire un merito o un demerito nell'individuo.

Gli ha gridato il crucifige, bassamente apostrofandolo con minaccie che farebbero ridere se non fossero compassionevoli, perchè fece alcune osservazioni in Consiglio Comunale quando si trattò della nomina sessennale del suddetto maestro: perchè à avuto il coraggio civile che non tutti hanno di dire pane al pane, e bianco al bianco.

Giudicate ora l'autorità e l'esattezza del sig. corrispondente della *Rivista*.

Egli scrisse che il S. S. veniva nominato *a grande maggioranza*. Via, signor mio, non vi tirate la zappa sui piedi, meno incoerenze e un po' più di rispetto per quel giovane il quale ricordandovi dovrà ripetere: « dagli amici miei mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io ». *A grande maggioranza* diceste fu nominato per un sessennio, *sapendo* **voi stesso** che se la è scapolata (permettetemi la parola) con undici voti favorevoli e *dieci* contrari. Per tutti i grandi meriti del vostro amico (?) S. S. *un* voto, è già anche gran cosa per voi?

Basta questa sola circostanza per giudicare corrispondenza e corrispondente.

CRONACA

XVI Marzo — È il 34° anniversario dell'eccidio di **Succi, Malagutti** e **Parmeggiani**, i tre ferraresi abbandonati nel 1853 dal teocratico potere alle vendette dello straniero.

Questa mattina nel Tempio della Certosa compievasi per la pietosa consuetudine dei vecchi superstiti ed amici loro, il religioso ufficio di suffragio. E alle 2 pom. d'oggi seguirà la commemorazione civile sul luogo del supplizio come suol praticarsi tutti gli anni.

Affetto e riconoscenza circondano sempre la memoria dei poveri martiri e del loro olocausto.

Sia benedetta la loro memoria. Possa il loro esempio, il ricordo del loro sagrifizio, ritemprare a propositi forti e saggi coloro che vivono.

***

Coloro che facendo opera filantropica e meritoria sogliono ricordare questo giorno col loro obolo a prò delle povere vecchie Malagutti e De Luca ancora viventi, avvertiamo che della pietosa cura di raccogliere le offerte s'incarica come al solito, il signor Pietro Peroli.

Pei danneggiati dal terremoto — 5.ª nota della *Gazzetta*.

Liste precedenti . . .	L. 150 90
Giuseppina Ferraresi v. Guerrini «	5 —
Martinelli prof. Giovanni «	5 —
	L. 160 90

— Offerte pervenute al Cassiere del Comitato:

Gatti Casazza Cap. Stefano	L. 15 —
Offerte precedenti	« 876 35
	L. 891 35

Al valore civile — Nell'elenco pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di medaglie e menzioni al valor civile, leggiamo fra i decorati della medaglia, Bulgarelli Edmondo facchino di Bondeno.

Comunicazioni interotte — Dal signor Capostazione di Ferrara ricevemmo stamani la seguente comunicazione che ci affrettiamo a pubblicare:

Onorevole Sig. Direttore

Nell'interesse del Commercio, mi faccio un dovere di informarla, che, per forte neve caduta, sono totalmente interrotte le linee oltre Udine, verso Cormons e Pontebba; sarà mia cura avvisarla appena il servizio verrà ristabilito.

Sunto annunzi legali 15 Marzo.

— Avviso di concorso dei Municipi di Bondeno e Portomaggiore per la nomina sopra terna dell'Esattore per il quinquennio 1888 1892.

Per il Comune di Bondeno l'aggio massimo è fissato in L. 2,20 per 100. Il deposito in L. 69000.

Per il Comune di Portomaggiore l'aggio è fissato in L. 1,20 per 100. Cauzione L. 76100.

— Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio del Porto di Magnavaca indetta asta ad offerte segrete e a termini ridotti pel giorno 21 Marzo, per procedere all'appalto dei lavori di riparazione da eseguirsi nei manufatti del Porto. Prezzo di perizia L. 20,000. Fatali, mezzodì del 28 Marzo.

Il risparmio nella nostra provincia — La Direz. generale delle Poste ha pubblicato il resoconto delle Casse postali di risparmio a tutto l'anno 1885.

Ci piace di riassumere la parte che riguarda i diversi uffici della nostra provincia, pubblicando il numero dei libretti rimasti in corso alla fine Decembre e il credito residuale dei medesimi alla stessa epoca.

Circondario di Cento

Casumaro Libr. 141, L. 12,440 53 — Cento Libr. 397, L. 16,448 17 — Mirabello Libr. 27, L 6,104 54 — Pieve di Cento Libr. 41, L. 3,799 15 — Poggio Renatico Libr. 313, L. 83,206 13 — Renazzo Libr. 72, L. 1,172 60 — Sant'Agostino Libr. 104, L. 1,768 87 — Totale Libretti 1095, L. 124,939 99.

Circondario di Comacchio

Codigoro Libr. 107, L. 14,471 24 — Comacchio Libr. 735, L. 141,625 72 — Lagosanto Libr. 6, L. 259 74 — Massafiscaglia Libr. 97, L. 2,349 26 — Mesola Libr. 211, L. 6 605 76 — Migliarino Libr. 95, L. 3,461 30 — Migliaro Libr. 27, L. 3,290 77 — Totale Libretti 1278, L. 172,063 79.

Circondario di Ferrara

Argenta Libr. 46, L. 2,191 14 — Bondeno Libr. 61, L. 3,238 57 — Cologna Libr. 21, L. 2,156 24 — Copparo Libr. 304, L. 14,444 74 — Ferrara Libr. 3214, L. 283,080 38 — Francolino Libr. 28, L. 5,781 56 — Ostellato Libr. 170, Lire 10,425 13 — Pontelagoscuro Libr. 157, L. 9,278 11 — Portomaggiore Libr. 484, L. 25,683 43 — Stellata Libr. 67, Lire 4,646 68 — Totale Libretti 4552, Lire 360,925 98.

Riepilogo dei Circondari

Cento	Libretti 1095,	L. 124,939 99
Comacchio	« 1278,	« 172,063 79
Ferrara	« 4552,	« 360,925 98
Totali	Libretti 6925,	L. 657,929 76

Alla « Rivista » — Grazie dell'onore e della *reclame* che ci fate coll'articolo di ieri • *Il colpo di Stato.*

Ed è in grazia di ciò, che vi mandiamo buone le maligne sciocchezze e le false conseguenze che volete trarre da una nostra frase che risponde al sentimento unanime della nazione.

Preghiamo di continuare.

Libera università — Pubblichiamo di buon grado la seguente comunicazione:

Caro Direttore

Le osservazioni meteorologiche vengono quotidianamente eseguite e mandate alla *Gazzetta* per la pubblicazione.

Verificherò la causa del disguido che Le ha impedito di ricevere per alcuni giorni il bollettino.

A me preme però sia constatato che in ciò non entra punto la Direzione dell'Osservatorio, affidata all'esimio prof. Bongiovanni vero esempio di diligenza e di zelo nell'adempimento de' suoi incarichi, il quale riportò meritate lodi dall'Ufficio centrale di Metereologia pei rilevanti miglioramenti e il progressivo sviluppo che viene procurando con distinta perizia a questo Osservatorio.

Con particolare stima Le sono

Dev.mo

G. Martinelli — Rettore

A questa lettera ci crediamo obbligati a soggiungere che il nostro rimarco si riferiva *all'incaricato* (Vedi *Gazzetta* di ieri) e non all'egregio Bongiovanni di cui conosciamo la capacità e lo zelo esemplarissimo.

Caschiamo dalle nuvole — Tre giorni or sono un pover'omo che, o non sa ciò che si scrive, o forse è fuori per l'acquisto al ribasso di cartelle dei prestiti comunali di Ferrara, scriveva alla *Gazzetta dell'Emilia* alcune tetre linee sull'andamento morale e finanziario delle cose Municipali.

Oggi una corrispondenza da Ferrara al *Resto del Carlino* protesta vivacemente contro quella corrispondenza e scrive fra l'altre cose:

« Quando il Duca Massari, proprio per ragion di salute note ai più intimi amici, dovette declinare l'incarico che gli si volle deferito non tanto dalla maggioranza del Consiglio quanto meglio dalla maggioranza dei cittadini, ad alcuno che fosse addentro nelle cose municipali e che amasse sinceramente il paese, venne mai l'idea che tale rinunzia, per quanto dolorosamente sentita, gettasse il paese stesso in una crisi di *vita o di morte*

« E ciò per la precipua ragione che crisi vera non esiste se non nella mente e nel desiderio di tutti coloro che hanno obbiettivi personali, o che sono animati da astii, da diffidenze, da rancori di parte. »

Fin qui tutto corre liscio come l'olio. Ed è fin dal 10 gennaio che noi, commentando la seduta Consigliare del giorno precedente, scrivevamo:

« A malgrado di qualche pio desiderio,
« da una crisi generale saremo ancora
« lontani se tutti vorranno essere con
« vinti di quanto danno sarebbe al paese.
« Dopo un mese o due di commissariato
« e le elezioni generali, cambierebbe forse
« di molto la fisonomia attuale del Con-
« siglio? »

Ora ci casca l'asino. Il corrispondente amenissimo, che se non ha agli occhi le traveggole deve essere perfettamente ignaro di ciò che si scrive sulla *Gazzetta Ferrarese*, aggiunge il seguente amenissimo periodetto:

« Che alla *Gazzetta Ferrarese* ed alla *Rivista* abbia sorriso il cuore quando il duca Massari emise le sue ultime dichiarazioni perchè credevano intimamente di averle, ciascuno con diverso sistema di inqualificabili insinuazioni, provocate, è facile pensarlo, ma la crisi non esiste affatto e non è che nei desideri di esse; e quando i signori Assessori ed il Consiglio sappiano ispirarsi al dovere che ognuno ha di compiere fedelmente il mandato che loro è stato dagli elettori conferito il fantasima sparirà. »

Molte condoglianze al *Resto del Carlino* per la serietà e l'attendibilità delle sue informazioni per ciò che riguarda la *Gazzetta*... e nessun commento.

Solamente per qualcuno labile di memoria non sarà male che riproduciamo tutto ciò che noi scrivemmo, relativamente all'opera del Duca Massari.

Il 4 febbraio all'annunzio di un'adunanza tenuta in sua casa la sera precedente, facevamo seguire queste linee:

« Non sappiamo, all'ora in cui scrivia-
« mo, l'esito della Adunanza. Ci è lecito
« però trarre lieti pronostici dallo zelo a-
« morevole ed indefesso dedicato di que-
« sti giorni dall'egregio patrizio alle co-
« se della civica Azienda; e vogliamo vi-
« vamente sperare che anche la nuova
« combinazione non priverà la Giunta
« dell'autorevole nome e dell'illuminato
« concorso di Lui. »

E le seguenti linee che precedevano la lettera del Duca da noi pubblicata Venerdì scorso danno altra testimonianza delle nostre *inqualificabili insinuazioni.*

« Ciò che noi abbiamo tenuto e creduto
« inevitabile fino dal giorno in cui il voto
« del Consiglio designava a Prosindaco
« il signor Duca di Fabbriago, è avvenuto.
« La seguente lettera, diretta all'as-
« sessore colonnello Mayr, consona alle
« reiterate dichiarazioni verbali già fatte,
« annuncia la determinazione che vor-
« remmo pur sperare non irrevocabile. »

Teatro Tosi-Borghi — *Turridu* innamorato della figliuola d'un forzato, che sconta ancora nel bagno la sua pena, non è corrisposto. Lei anima leale e sensibile non può dimenticare il giorno in cui, una megera matrigna, le aveva fatta violenza costringendola a far mercato della sua carne. Il segreto di quell'onta le pesava sulla coscienza, e sebbene martoriata da quella matrigna, non vuol acconsentire ad ingannare di Turiddu, onesto ed agiato operaio.

Il padre di Turiddu era contrario a questo matrimonio, ma vinto dall'aspetto modesto e gentile della fanciulla e dalle preghiere innamorate del figlio cede, e li benedisce sposi.

Allora la fanciulla ricorre ad un mezzo estremo per impedire, questo connubio indecoroso. Svela all'amante il segreto. La matrigna se n'accorge e vedendo svanire i suoi interessati progetti oltraggia la fidanzata, che, colma la misura delle umiliazioni e dei maltrattamenti, uccide di coltello l'odiata tutrice.

Ecco la trama del bozzetto che udimmo ier sera dei nostro egregio amico G. Targioni-Tozzetti. Il pubblico ha applaudito caldamente a parecchie scene condotte con magistero finissimo, con uno stile che rivela l'amorevole ed appassionato cultore delle lettere.

Lo scioglimento un po' troppo precipitato ha forse scemato l'effetto complessivo del bozzetto, ma considerando il genere del lavoro, la brevità nervosa e stringata in cui si circoscrive uno sviluppo psicologico pur non indifferente, dobbiamo applaudire di cuore, senza che l'amicizia ci faccia velo nel plauso.

L'interpetazione fu eccellente, specie per parte del Rizzotto figlia e padre, lei una donnina senza confronti.

Stasera *La popolana e il Deputato* in tre atti. È anche questo uno studio di costumi del Rizzotto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
15 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 1°, 3 c.
Alt. med. mm. 749 60	» mass.ª 2°, 7 c.
Al liv. del mare 751,72	» media 1, 9 c.
Umidità media . 83, 0	Ven. dom NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia, pioggia

Altezza dell'acqua caduta m. 8. 60

16 Marzo — Temp. minima 1,° 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Marzo ore 0 min 12 sec. 8

Telegrammi Stefani

Parigi 14 — Il *Temps* annunzia che il Re del Belgio scrisse al Papa chiedendo il suo intervento per ristabilire l'accordo fra i cattolici Belgi che sono divisi circa il servizio militare personale.

Parigi 14. — Camera — Si approvano gli ultimi articoli e insieme il progetto aumentante il diritto sui cereali con una disposizione secondo cui tutti i carichi di cereali che giungeranno nei porti francesi dopo la promulgazione della legge pagheranno la sopratassa. La seduta è tolta.

Parigi 14. — Il *Debats* ha da Berlino: Lesseps dopo un colloquio con Bismark si dichiarò completamente rassicurato circa il timore di una guerra fra la Francia e la Germania. Soggiunse che la quistione egiziana sarebbe rimessa sul tappeto qualora gli inglesi non fissassero una data per lo sgombero. Gravi complicazioni potrebbe sorgere. Lesseps suggeriva la restaurazione d'Ismail come mezzo per una soluzione pacifica

Berlino 14. — Il *Monitore dell'esercito* pubblica una ordinanza Reale concernente la creazione di nuovi quadri secondo la legge del settenato, e di quattro nuovi reggimenti destinati alle guarnigioni di Diedenhofen, Dienze, Haguetvao e Strasburgo.

Parigi 14. — Menabrea pranzò con parecchi notabili italiani: brindò al Re, alla Regina, alla Casa reale, quindi a Grevy ed alla Francia. Poscia ci fu brillante ricevimento; la banda e i cori della *Lira italiana* suonarono e cantarono applauditi.

Sofia 15. — La reggenza ha dichiarato ai rappresentanti esteri che non saranvi più esecuzioni capitali per la recente rivolta.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

DA VENDERE

Casa in Ferrara Via Ripagrande NN. 157, 159.

Per le condizioni rivolgersi al sig. Agostino Venturini proprietario della cartoleria Sociale — Piazza Commercio NN. 31, 33.